

L'INTERVISTA. 2 / RICCARDO GATTI, PROACTIVA ARMS

Il volontario dei salvataggi "Mai parlato con gli scafisti"

“

INTERROGATI

La polizia ci ha subissato di domande, altri latitano e noi diamo fastidio

”

ALESSANDRA ZINITI

PALERMO. «Sbarcavamo morti e sopravvissuti e la polizia italiana a bordo ci subissava di domande. All'inizio sull'operazione di soccorso che avevamo fatto, poi hanno cominciato a chiedere al comandante con quali soldi avevamo comprato la barca, quanto costava ogni giorno tenerla in mare, quanto pagavamo di stipendio a lui e al personale di bordo, in che acque operavamo. A quel punto ho capito che la polizia ci stava facendo le stesse domande su cui verte l'inchiesta della Procura di Catania e ho detto: "Se siamo indagati voglio l'avvocato". E lì si sono fermati, hanno detto che ci stavano sentendo come persone informate dei fatti e se ne sono andati senza lasciarci copia dei verbali che evidentemente sono finiti agli atti dell'inchiesta del procuratore Zuccaro».

Riccardo Gatti, direttore operativo della spagnola "Proactiva Arms" racconta quanto accaduto il 25 marzo scorso all'arrivo nel porto di Catania del loro peschereccio "Golfo Azzurro".

Gatti, avete mai ricevuto telefonate con richieste di soccorso direttamente dalla Libia o da migranti?

«Mai. Lo escludo categoricamente. Solo una volta, durante un naufragio, siamo stati noi a chiamare la guardia

costiera libica per avvisarli che stavamo entrando nelle loro acque territoriali. Ma era un'emergenza».

Gli inquirenti dicono di avere le prove di contatti diretti. Comunicazioni radio con i libici ne avete mai avute?

«Neanche, ma non mi sembrerebbe in ogni caso una cosa così grave. Chiunque può sintonizzarsi sul canale 16 e mandare una richiesta di soccorso. Da anni, i migranti che partono hanno in tasca il numero della centrale operativa della guardia costiera italiana. Che ha sempre ammesso di ricevere queste telefonate. Allora mi chiedo: se si accusano le Ong perché avrebbero contatti diretti, perché la stessa accusa non la si muove alla Guardia costiera italiana?».

Frontex e gli inquirenti italiani dicono che sono cambiate anche le modalità delle partenze: niente più scafisti a bordo e libici visti più volte vicino le navi delle Ong.

«Ci sono volte che si aggirano attorno a noi imbarcazioni militari con bandiera libica. A volte ci hanno aiutato ad imbarcare migranti. Noi presupponiamo che siano della Guardia costiera, ma è tutto presunto. Chi può dire veramente chi siano?».

Perché Frontex usa toni così critici nei confronti delle Ong?

«Posso rispondere con un'altra domanda? Perché Frontex spaccia notizie false, come ad esempio che stanno salvando migranti quando non è vero? Nel weekend di Pasqua hanno detto di aver salvato 1700 persone ma quella gente l'hanno presa a bordo solo le navi umanitarie e quelle della Marina militare italiana che sono le uniche che stanno nella zona delle operazioni di salvataggio. Perché le navi di Frontex lì noi non le vediamo mai. Frontex in mare non c'è».

Insomma, secondo lei, cosa c'è dietro gli attacchi alle Ong?

«Io credo che le Ong diano fastidio proprio perché fanno vedere l'assoluta assenza di Frontex e il fallimento del suo progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

